

DOSSIER

GENOVA DIECI ANNI DOPO

Strasburgo: «Vittime G8 ancora senza giustizia»

La Corte di Strasburgo: «Troppo lenta la risposta alle violazioni». Agnoletto: «Allontanate i responsabili dalla polizia». Oggi la cittadinanza onoraria a Mark Goldell, il giornalista pestato nella notte della Diaz.

JOLANDA BUFALINIROMA
jbufalini@unita.it

Giustizia, macchia intollerabile, dimissioni dalla polizia degli alti dirigenti coinvolti, un gesto di scusa, il richiamo della corte di Strasburgo: «Troppo lenta l'Italia e gli altri paesi europei nel rimediare alle violazioni». Dieci anni dopo la richiesta è la stessa: chiarezza politica e umana, assunzione di responsabilità da parte dello Stato per quella «macchia intollerabile» (Amnesty) nella storia dei diritti umani in Italia. Vittorio Agnoletto, portavoce del Genoa Social Forum, chiede che «i dirigenti condannati vadano via dalla polizia», ma si rivolge anche al presidente Napolitano, garante della Costituzione. «Il procuratore generale di Genova ha ricordato, qualche giorno fa - ha aggiunto Agnoletto - che nessuna autorità dello Stato ha mai chiesto scusa» alle vittime della violenza istituzionale a Genova nel luglio 2001. «Sarebbe un atto estremamente importante nel pieno rispetto dei valori costituzionali e potrebbe contribuire ad attutire il dolore di una ferita ancora aperta».

A Genova, nel decennale, c'è anche Mark Covell, a cui oggi il sindaco Marta Vincenzi conferirà la cittadinanza onoraria. Mark, giornalista britannico, era in strada, uscito dalla Diaz quando fu massacrato di botte. Restò in ospedale 12 giorni fra la vita e la morte. È emozionato alla notizia della cittadinanza che gli viene conferita perché «subì gravi danni personali mentre svolgeva i propri compiti di informazio-

ne giornalistica come inviato di Indymedia Uk, network on line di informazione alternativa, rete di giornalisti volontari che per prima ha usato Internet come mezzo di informazione sulle campagne di protesta organizzate nel mondo». «Voglio giustizia, - dice - questa esigenza mi ha tenuto in piedi e mi ha impedito di rassegnarmi». «Genova - aggiunge - è stata molto gentile con me. Però occorre segnalare che nessun poliziotto delle vicende Diaz è stato sospeso, nessuna delle numerose vittime è stata risarcita». Mark è preoccupato perché il suo processo non fa passi avanti e «senza progresso andrà tutto in prescrizione».

Il momento clou delle manifestazioni per ricordare il G8 sarà sabato, con il corteo che attraverserà la città. Giovedì, anniversario dell'irruzione della polizia nella scuola Diaz, ci sarà una fiaccolata con partenza da piazza Matteotti.

Il decennale non vuole solo ricor-

Movimento vivo

Non solo rievocazioni
Un punto su quel che
resta dei no global

Corteo e fiaccolata

Domani la fiaccolata
per l'anniversario
della Diaz

dare, vuole essere anche la dimostrazione che quel movimento, ferito e messo a tacere, è vivo ed ha portato avanti in questi anni battaglie che hanno dato i loro frutti, a cominciare dai risultati referendari sull'acqua e sul nucleare. Incontri, convegni, mostre, presentazioni di libri, avranno come filo conduttore la democrazia economica, la partecipazione, i diritti, il lavoro. Per informazioni e ospitalità il sito di riferimento è www.genova2011.org/ ♦




QUEL CHE I GIOVANI VOLEVANO DIRE

**LE PAROLE
INASCOLTATE**

**Federica
Mogherini**
RESPONSABILE PD
POLITICHE GLOBALI



le energie, le idee, costringendo tutti a fare i conti con cose che avevamo sempre date per acquisite: il diritto di manifestare pacificamente, la fiducia nelle forze dell'ordine, il rispetto per i diritti fondamentali della persona, la tutela della dignità e della vita umana.

Sono passati dieci anni da quegli incredibili e drammatici giorni di Genova, in cui scoprimmo di quanta energia e di quante idee la società italiana fosse capace, e quale stupida violenza si potesse abbattere su quel coloratissimo mondo di protesta e di protesta.

Allora, la violenza coprì il colore,

Oggi, è certo tempo di ricordare «la più grave sospensione dei diritti democratici in un Paese occidentale dopo la Seconda guerra mondiale», come l'ha chiamata Amnesty International. Ma il modo migliore per ricordare ed onorare le centinaia di migliaia di persone riunite in quei giorni di luglio a Genova, è